STEFANO MORETTI

Dottore Commercialista – Revisore Contabile

Master universitario in diritto processuale tributario

Piazza Fanello n.24 – 05018 ORVIETO (TR)

e-mail: smorett@libero.it

pec: dr.stefanomoretti@lamiapec.it

tel.0763300681

La notizia dell' inchiesta sulla Banca Popolare di Bari, dominus della Cassa di Risparmio di Orvieto, per supposte irregolarità nella gestione ed ipotizzato reato di ostacolo alle Autorità di vigilanza, disposta dalla Procura di Bari, non può non destare ulteriore preoccupazione tra gli azionisti della stessa in quanto incide in negativo sui livelli reputazionali dell' Istituto pugliese in una fase, tra l'altro, cruciale per la vita della Banca , chiamata già dal prossimo 27 dicembre a trasformarsi in Spa e, quindi, a confrontarsi con il mercato ove, oltre i bilanci, contano – e molto- i livelli d' immagine collettivamente percepiti.

Naturalmente e comprensibilmente, la Banca tiene a specificare la propria totale estraneità rispetto ad eventuali irregolarità che gli potrebbero essere contestate ma, d'altro canto, appare anche poco verosimile lo svolgimento di una verifica giudiziaria senza che l' Autorità competente abbia acquisito adeguati elementi probatori.

L'inchiesta, tra l'altro, si irradia nella più complessa vicenda della valutazione del titolo, riconfermato a € 7,50 come ancoraggio di prezzo teorico e condizionato ad una sospensione sine die disposta sulla base di una quanto meno opinabile normativa (art. 29 TUB) della effettiva liquidazione del controvalore di cessione, in evidente conflitto con i disposti dell' art. 2437 e segg. del Cod. Civ. e soprattutto con dettami della Corte Costituzionale che hanno promosso una conseguente questione di legittimità alla Consulta da parte del Consiglio di Stato il quale, nelle more, ha sospeso l' efficacia della norma fino al pronunciamento della stessa Corte, ordinanza che, nella lettura del board barese, fa stato solo tra le parti, consentendo pertanto alla BpB, estranea alla controversia, di confermare il blocco senza limiti di tempo del pagamento del recesso. Quanto sopra rafforzato da una ulteriore disposizione derogatoria del cod.civile, disposta dallo stesso c.d.a. senza titolo apparente, per la quale le azioni invendute torneranno ai recedenti, di fatto oltre la tutela del citato art. 2437 c.c. e, soprattutto, non impegnando il bilancio della banca che non liquiderà, in ogni caso, con fondi propri i recessi eventualmente intervenuti e non li iscriverà , di conseguenza, tra le passività dello Stato patrimoniale sia pure tra i debiti di esercizi successivi, poichè, qualora tali iscrizione dovesse essere appostata, la BpB rischierebbe la liquidazione coatta amministrativa.

In questo quadro ci si avvia dunque al grande passo della trasformazione, con una Banca sotto verifica giudiziaria e con la spada di Damocle della sentenza della Corte Costituzionale la quale, se dovesse annullare o modificare l'art. 29 nel TUB, come appare assai probabile, costringerebbe la BpB ad una revisione drastica in diminuzione del valore del titolo, trovandosi nell'impossibilità di governarlo, come puntualmente annunciato in delibera dallo stesso CdA.

L'indebolimento di Bari, che appare più che possibile, non può non riverberare sulla CRO, di cui detiene quasi il 75% del capitale, con conseguenze necessariamente negative, in termini di tenuta generale, dell' Istituto orvietano, già pesantemente svalutato nell' avviamento (da 165 ad 85 milioni), a rischio di fusione per incorporazione con la stessa BpB e pressochè certa rimodulazione in diminuzione degli organici, già formalizzata con accordo sindacale del luglio 2016, oltre al rischio, molto forte, di un rilevante deprezzamento delle azioni della Popolare di Bari intermediate dalla Cassa, volendosi, ma non potendosi,

escludere una più radicale criticità rinveniente da eventuali procedure concorsuali . Un pronunciamento della governance di quest' ultima, fin troppo silente ad horas, sarebbe a questo punto non solo opportuno ma anche necessario, così come una presa di posizione più netta e chiara da parte della Fondazione, socio rilevante, seppur di minoranza , della stessa, nell' interesse non solo della banca ma dell'economia tutta del territorio di competenza.

Orvieto lì, 15.12.2016

In Fede

dr. Stefano Moretti